

Lisa Hockemeyer

ELISABETTA CASELLA

Nephélai



ELISABETTA CASELLA

Nephèlai

dal 6 novembre 2025 al 23 gennaio 2026

Mostra a cura di

Lisa Hockemeyer e Cristina Sissa

Testo critico

Lisa Hockemeyer

Catalogo a cura di

Cristina Sissa

Fotografie

Filippo Casella

Realizzazione grafica e stampa

Tipografia La Grafica - Piacenza



STUDIO D'ARTE DEL LAURO
arte moderna e contemporanea

Via Mosè Bianchi 60
20149 Milano - tel. +393408268664
www.studiodartedellauro.it

Riportando le nuvole a casa.

Matteo Labati - 2025

Cambio, ma non posso morire:
Elisabetta Casella e la poetica della trasformazione
Lisa Hockemeyer

*Sono figlia della Terra e dell'Acqua,
nutrice del Cielo;
attraverso i pori dell'oceano e delle coste mi muovo;
cambio, ma non posso morire.
Dopo la pioggia, quando il padiglione del Cielo
è limpido e senza macchia,
e i venti e i raggi di sole, con i loro bagliori convessi,
costruiscono la cupola azzurra dell'aria,
sorrido silenziosa al mio cenotafio,
e dalle caverne della pioggia,
come un bambino dal grembo,
come un fantasma dalla tomba,
mi rialzo e la disfo di nuovo.*

Percy Bysshe Shelley,
La Nuvola (1820)

Esiste uno spazio tra stabilità e trasformazione, una soglia in cui la materia diventa memoria, e la memoria, nella sua persistenza silenziosa, rimodella ancora una volta la materia. Questo è lo spazio che Elisabetta Casella abita. La sua opera si sviluppa in quell'intervallo delicato tra l'essere e il divenire, dove ogni frammento porta con sé l'eco di ciò che è stato e la promessa di ciò che potrà ancora diventare.

Il titolo *Cambio, ma non posso morire* si ispira all'ultima strofa

della poesia *La Nuvola* (1820) di Percy Bysshe Shelley, in cui la nube mutevole, dissolvendosi solo per ritornare, svanendo in pioggia e luce ma perdurando eternamente in un'altra forma, dichiara: "Cambio, ma non posso morire." Come la voce celeste di Shelley, la pratica di questa artista attraversa cicli di creare e disfare, dissoluzione e rinascita, in una meditazione continua sulla trasformazione, la perseveranza e il ritmo eterno del divenire.

L'arte di Casella ci invita in un paesaggio interiore dove coesistono creazione e dissoluzione. Il suo processo è ascolto: una conversazione lenta e tattile con materia, memoria e tempo. Fare, disfare, ricomporre diventa un viaggio intimo, personale e universale insieme.

Le sue mani si muovono attraverso materiali umili e porosi, terracotta, ceramica, stucco, patine, cera, cartone, tessuti e spago. Accanto ai pigmenti, talvolta inserisce lamiere o fili di ferro, frammenti fotografici o cornici recuperate. Lavorare con questi materiali significa dialogare con la transitorietà, riconoscere che ogni gesto creativo porta in sé il seme del proprio disfarsi, e che ogni frammento contiene il potenziale per rinascere.

L'artista raccoglie e ricompone questi elementi in nuovi significati, legandoli attraverso il tempo, il tatto e il gesto, trasformandoli in contenitori di memoria quanto di forma. La sua opera rifiuta ogni ideale precostituito, ogni forma o metodo immutabile: vive invece in un quieto cerchio di trasformazione, nella fragile stabilità delle cose che cambiano e resistono. Come la nuvola di Shelley, mutevole eppure eterna, i suoi materiali si modellano, si dissolvono e ritornano, seguendo un ritmo che riflette lo spirito immortale e mutabile della natura. La creazione diventa

rinnovamento: i frammenti si ricompongono in nuovi strati e narrazioni, dove il transitorio si fa sacro e il mondo materiale pulsa di vita interiore e spirituale.

Incontrare la sua opera significa osservare la materia in metamorfosi, vedere l'argilla ricordare l'acqua, i frammenti ritrovare la totalità. E, se lo permettiamo, l'arte di Casella diventa anche un incontro intimo con la nostra esperienza di essere e divenire, con i cicli di persistenza, trasformazione, dissoluzione e rinascita che attraversano la vita.

Alcune opere invitano alla contemplazione, altre all'intimità. La grande composizione pittorica *Nube IX* (2022) e le sculture ceramiche *UP* (2023) aprono l'immaginazione a domande sullo spazio e sull'infinito, all'incertezza che abita tanto il fisico quanto il cosmico.

Pulsanti (2025), al contrario, risveglia il senso del tatto, invitando a un dialogo corporeo con la materia modellata, come a colmare la distanza tra corpo e forma.

Canti (2025) e *Lari* (2024), di marcata presenza fisica, si protendono dalla parete e abitano gli spazi quotidiani in modi inattesi, suscitando esitazione e riflessione. Nel frattempo, *Vasi Scagliola* (2023) e *Vasi Scultura. Nuvole* (2025) celano immagini fotografiche in forme apparentemente familiari, invitando alla ricerca di ciò che non si può vedere del tutto e sfidando i confini della percezione.

Altre opere, come *Hug* (2025), composte da due elementi ceramici che si abbracciano delicatamente, parlano di intimità e fragilità, della fugace tenerezza del contatto umano e della connessione transitoria che precede separazione o vicinanza.

Nella visione dell'artista, tutto è connesso. Nulla è mai del tutto evidente, nulla è mai perduto: ciò che sembra rotto si ricompone, ciò che appare scartato trova un nuovo ritmo di coerenza. Le sue forme sembrano respirare, sospese tra presenza e assenza, tra visibile e indeterminato.

In *Cabala* (2025), frammenti di ceramica e terracotta sono infilati su sottili fili di ferro che si intrecciano nello spazio come linee di pensiero, formando costellazioni che sembrano crescere spontaneamente, ma seguono il ritmo invisibile del tempo meditativo, l'atto stesso della creazione. Ogni frammento si appoggia delicatamente all'altro, creando un'architettura sottile di connessione, una costellazione di fare, tempo e trasformazione. In *Nuvola Verticale* (2025), elementi ceramici di dimensioni irregolari e smalti vari si raccolgono in una vasta forma sospesa, una nuvola verticale di materia che ondeggia nell'aria. Ogni frammento, distinto per colore, forma e consistenza, contribuisce a un insieme vivente. La loro varietà e fragilità apparente diventano forza, rivelando la quieta libertà dell'impermanenza, la delicata bellezza delle cose in costante trasformazione.

La pratica di Casella ci ricorda che la mutevolezza non è solo una proprietà della materia, ma anche una condizione emotiva ed esistenziale, un modo di abitare il mondo. Le sue opere tracciano cicli di trattenere e lasciare andare, di ricordare e andare avanti. Attraverso i suoi gesti silenziosi, dà forma al respiro invisibile che lega tutte le cose, offrendo non la permanenza, ma una rassicurante, sebbene incerta, continuità: il ritmo eterno del cambiamento che, con la nuvola di Shelley, afferma: "Cambio, ma non posso morire."

Attraverso il suo lavoro, l'artista ci ricorda che il cambiamento non è scomparsa, che la fragilità contiene forza e che ogni fine porta con sé il seme di un nuovo inizio. Incontrare la sua arte significa percepire il pulsare duraturo della trasformazione. Ci invita a sentire, meravigliarci e vedere, a comprendere che noi, come i materiali che plasma, possiamo cambiare, dissolverci e ritornare, sempre rinnovati. Nella sua poetica del divenire, impariamo ad abbracciare l'impermanenza, a rispettare i cicli di trattenere e lasciar andare e a riconoscere che ciò che si trasforma non scompare, ma perdura in forma nuova e rinnovata.





NUBE VII, 2022

tecnica mista su tela, sabbie, filo di ferro, pigmenti e stoffa,
cm 160 x 130

PARTICOLARE NUBE IX, 2022

tecnica mista su tavola, sabbie, filo di ferro, pigmenti e stoffa,
cm 160 x 130







RACCONTAMI UNA STORIA, 2023

ceramica e spago, cm 14 x 8





UP, 2023
ceramica, ferro
e ceralacca, cm 170



UP, 2023
ceramica, ferro
e ceralacca, cm 180

VASI SCAGLIOLA, 2023

scagliola, sabbie, patine, immagine fotografica e cera, cm 44 x 15





CANTI, 2024

ceramica e riggia di ferro, cm 23 x 18 x 7



CANTI, 2024

ceramica e ruggia di ferro, cm 26 x 20 x 10

LARI, 2024

ceramica e legno, cm 20 x 18 x 14





SIPARI, 2024

tecnica mista su tela, cm 95 x 78



NUVOLA VERTICALE, 2025

ferro e ceramica, cm 205 x 120 x 20







CABALA, 2025

filo di ferro, frammenti di terracotta e ceramica, cm 210 x 190 x 30







LAYOUT, 2025

filo di ferro e frammenti di ceramica, diametro cm 20



PULSANTI, 2025

ceramica e cartone, diametro cm 10



HUG, 2025

ceramica e tecnica mista pittorica, sabbie, pigmenti e patine,
cm 18 x 30 x 10





PICCOLA VERTICALE, 2025

ceramica e lamina di ferro, cm 19 x 16 x 12



PICCOLA VERTICALE, 2025

ceramica e lamina di ferro, cm 19 x 16 x 12



PICCOLA VERTICALE, 2025

ceramica e lamina di ferro, cm 19 x 16 x 12



PICCOLA VERTICALE, 2025

ceramica e lamina di ferro, cm 19 x 16 x 12



VASI SCULTURA. NUVOLE, 2025

ceramica, lamiera di ferro e immagine fotografica, cm 20 x 18



VASI SCULTURA. NUVOLE, 2025

ceramica, lamiera di ferro e immagine fotografica, cm 30 x 19





INSIDE, 2025

scagliola, pigmenti e ruggine, cm 23 x 17



NUBE X, 2025

tecnica mista su lamina di zinco, cm 63 x 56



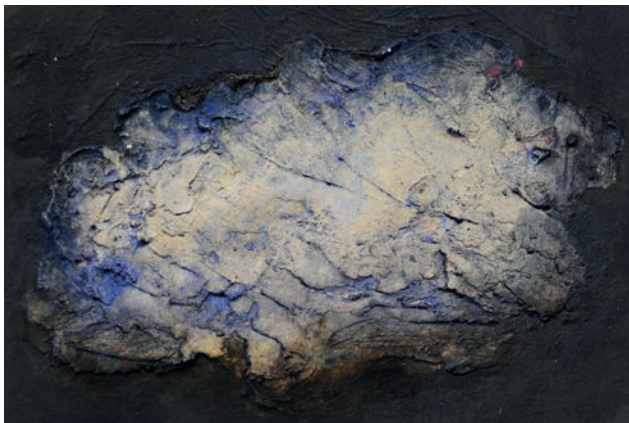


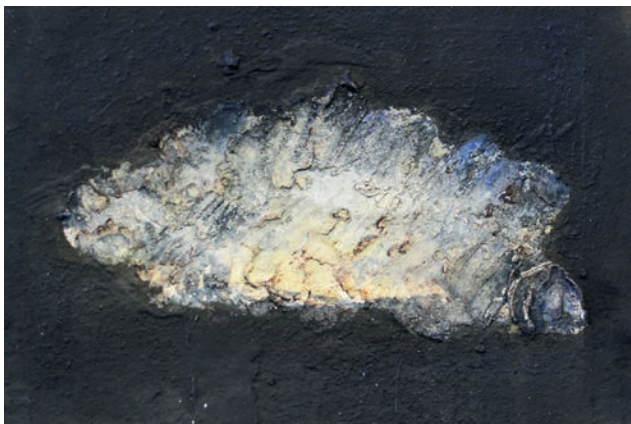
MEMORANDUM, 2025

tecnica mista su cartone, calce, pigmenti, patine e cera,

cm 20 x 30

cm 14 x 20





MEMORANDUM, 2025

tecnica mista su cartone, calce, pigmenti, patine e cera,
cm 14 x 20



VASO ARCAICO, 2025

scagliola, inserti in ceramica e patine, cm 30 x 17



VASO ARCAICO, 2025

scagliola, inserti in ceramica e patine, cm 30 x 17

VASI, 2025

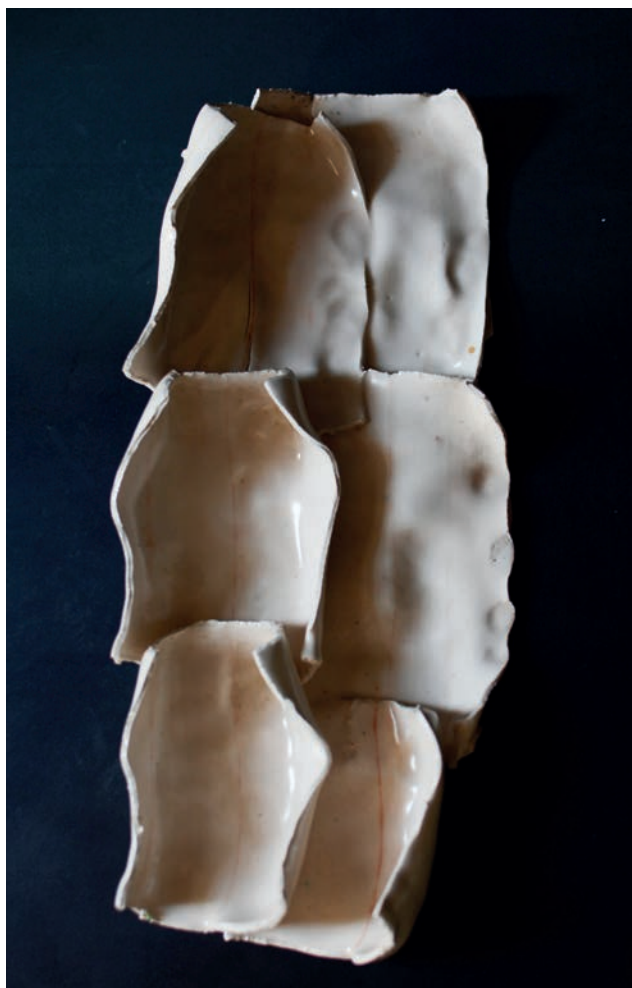
ceramica, cm 36 x 9



RIFLESSI, 2025

ceramica, cm 30 x 25





RIFLESSI, 2025

ceramica., cm 26 x 13



Fotografia Filippo Casella

NOTE BIOGRAFICHE

Elisabetta Casella, artista piacentina del sasso, nasce nel 1973. Diplomata in Pittura e Restauro all'Accademia Galli di Como. Dopo le prime partecipazioni a mostre collettive durante il periodo degli studi, inizia ad esporre con continuità nel 1998. Parallela al percorso artistico, ha portato avanti l'attività di decorazione e restauro, con lunghe trasferte in Qatar, Kuwait, Emirati Arabi, Kazakistan, per cantieri prestigiosi, ma anche appassionati interventi di conservazione presso sperdute pievi dell'appennino, la sbrecciata umanità delle quali la commuove da sempre, debolezza sulla quale i parroci di montagna non mancano di fare leva. Da molti anni, ormai, ha scelto di vivere e lavorare nella campagna piacentina con Ello, Valentino, e qualche altro gatto di nessun padrone ed incerto futuro.

Espone con regolarità dal 1998, sia con la partecipazione a numerose mostre collettive, sia con la realizzazione di una serie di mostre personali, in un inesausto, mutevole quanto coerente, percorso artistico che ha portato Elisabetta ad affiancare via via alla principale vocazione pittorica la realizzazione di sculture, ceramiche, installazioni, dando vita a un dialogo polifonico tra le sue opere, che comunicano tra loro con un interplay naturale quanto audace, quasi ad incalzare la materia da più lati, come per non lasciarle via di fuga e muoverla invece a rispondere all'ostinato interrogatorio esistenziale dell'artista.

Tra le partecipazioni a mostre collettive, inizialmente concentrare soprattutto nella natia Piacenza e nella imprescindibile Milano, per poi allargarsi a molte altre città italiane, e non solo, si segnalano:

Verifica dei dintorni. Piacenza e l'arte in una provincia europea, Modena, 2003; Altre figurazioni, Museo di Arte contemporanea del Castello di Monteseale, Pavia, 2005; Contemporanea 2008, Studio d'arte del Lauro, Milano, 2008; Paraventi. Galleria Busi, Chiavari, 2009; Sculptrices. Villa Datri, Fondation pour la sculpture contemporaine, L'Isle sur la Sorgue, 2013; Inside_out. Palazzo Bottigella Gandini, Pavia, 2014; Segni e parole. Chiostro Palazzo delle Stelline, Milano, 2016; Territoria, Piacenza, 2019; Istanze. Castello di Montanaro, PC, 2023; Artenumero. Gli artisti e il numero tra il XX e XXI secolo. M.A.R. Museo archeologico regionale, Aosta, 2024; Disseminazioni. Studio d'arte del Lauro, Milano, 2025. Infinito blu. Spazio museale Palazzo Torielli, Ameno (NO), 2025. Sono molte, ormai, anche le mostre personali. Tra le principali: Acque, Sala delle Colonne, Ponti sul Mincio, Mantova, 2004; Un altro io, Galleria Agorarte, Milano, 2006; Cardiorose. Morsi di fioritura quotidiana, Casa dell'Arte al Teatro, Piacenza, 2007; Burgos, Galleria Alquindici, Piacenza, 2009; Opere, Supernova Gallery, Palazzo Bottigella Gandini, Pavia, 2015; Nidi, Rocca Sillana, Pomarance, Pisa, 2017; Sipario Ducale, Palazzo Farnese, Piacenza, 2017; SGN, Broletto, Pavia, 2019; Lasciate le farfalle fuori, Cristina Moregola Gallery. Busto Arsizio, 2022; Raccontami una storia, Palazzo Bottigella Gandini Art Lab, Pavia, 2024. Incisioni e interventi su carta di Elisabetta hanno fatto parte di numerosi volumi di poesia e plaquettes.

Del suo lavoro hanno scritto: Patrizia Soffientini, Alberto Pellegatta, Simona Vigo, Nicola Dal Falco, Matteo Labati, Claudio Rizzi, Angela Madesani, Silvia Ferrari Lilienau, Ivo Iori, Maurizio Meschia, Christian Marinotti, Lisa Hockemeyer.



Di questo volume sono state stampate 400 copie numerate in occasione della mostra da novembre 2025 a gennaio 2026 presso lo Studio d'Arte del Lauro a Milano.

Le prime 20 copie sono accompagnate da una carta originale dell'artista.

Copia n.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2025